

# LE SFIDE E LA TENACIA DEI «BUMBARI»



del popolo  
**la Voce**

*in più*

spettacoli

[www.lavoce.hr](http://www.lavoce.hr)

Anno 6 • n. 52

martedì, 26 gennaio 2021

## PERSONAGGIO

**Luciano Radicati. Alla ricerca del misterioso archetipo**

Il pittore e scultore affascina con l'arte e, con i colori, crea delle opere spettacolari dalle rare qualità stilistiche

4

## MEDIA

**L'immagine batte il suono, la televisione uccide la radio**

Dopo oltre 40 anni, l'intuizione dei Buggles si è rivelata vera soltanto a metà, ma la radio è viva e respira

5

## ATTUALITÀ

**Tra pietre preziose e metalli rari**

Omaggio a Stanisław Lem, autore del romanzo "Solaris" con lo spettacolare progetto "Cosmos, Lem, Jeweller"

6

## MUSICA

**«OLEUM», la musica è di casa a Crassiza**

Le voci femminili del gruppo vocale della Comunità degli Italiani si fanno conoscere sia in Istria che oltre confine

7

## COMUNITÀ

di Vanja Stoilković

Cinquant'anni portati bene. Anzi, benissimo. Era il 1971 quando veniva ufficialmente fondata la Comunità degli Italiani di Dignano. Che, in effetti, era operante già dal 1948, quando Giovanni Demarin e Antonio Gorlato, costituirono il Circolo Italiano di Cultura "Lorenzo Forlani", in seguito alla formazione delle sezioni corale, filodrammatica e folcloristica. Sono più di sette decenni, quindi, che a Dignano si fa attività... culturale. Da poco è uscito di stampa il calendario "Insembro" per il 2021, tra qualche giorno uscirà il nuovo numero della "Trifora", foglio della CI. Nell'occasione, abbiamo incontrato il presidente del sodalizio, Livio Belci, e il presidente della Giunta esecutiva, Sandro Manzin. Si è parlato dell'anno alle spalle, dei piani per l'anno in corso, che, situazione sanitaria permettendo, dovrebbe riportare a Palazzo Bradamante, tutto quello che di bello offre la CI: canto, ballo, ricerca e Comunità.

## Un anno da dimenticare

Uno dei settori che più ha sentito le conseguenze dell'emergenza coronavirus è sicuramente la cultura. Comunità è anche cultura. Quanto ha influito il lockdown sull'attività? Come ci si è adattati alla nuova situazione?

**Livio:** "La pandemia ha sicuramente fermato molti dei progetti che avevamo pianificato per il 2020. L'ultima uscita che siamo riusciti a realizzare è stata a febbraio dell'anno scorso quando siamo stati invitati a Torino dal Comitato torinese dell'ANVG. Il nostro coro misto, assieme al coro della CI 'Armando Capolicchio' di Gallesano vi ha partecipato alle manifestazioni legate alla celebrazione della Giornata del ricordo, presentandosi al Conservatorio 'Giuseppe Verdi' di Torino. Per il resto, ci si adattava in base a quanto stabilito dalla Protezione civile. In primavera avevamo bloccato tutte le prove, di tutte le sezioni. In estate, si era riusciti andare avanti con il gruppo di ceramica, ad autunno avevano ripreso anche il coro e la filodrammatica, ma per poco. Al momento siamo (ancora) bloccati, in attesa delle nuove disposizioni. Un anno, quello alle spalle, molto povero di avvenimenti. Con maggior parte dei programmi pianificati - annullati. È mancata la festa per il 20.esimo del 'Leron', saltati i concerti di Natale, non si è brindato per Capodanno...".

Quali progetti si è riusciti a portare a termine nel 2020? Ci sono state manifestazioni culturali che siete riusciti ad organizzare nonostante la situazione sanitaria avversa?

**Sandro:** "Certo. All'inizio dell'anno si è stati insieme per il brindisi, con la presentazione della 'Trifora'. Poi si era ospiti, come detto, a Torino. In occasione della Giornata delle donne, la distribuzione degli omaggi floreali alle nostre attiviste. Il 10 agosto, per la Giornata della Città, è stata aperta la mostra del gruppo di ceramica nella galleria 'Loggia', ispirata a Mirò. Sempre ad agosto, si è tenuta la serata conclusiva del Premio letterario 'Favelà', a porte chiuse. Purtroppo, la grande festa per l'anniversario del Festival internazionale del folclore non è stata possibile: abbiamo comunque deciso di festeggiarlo con l'organizzazione del convegno 'l'importanza del patrimonio culturale immateriale', che, come il 'Favelà', è stato filmato e caricato online. La filodrammatica ha dato il suo contributo filmando due scenette per il Festival dell'Istriota. Alla fine dell'anno, da tradizione, abbiamo presentato il calendario 'Insembro' per il 2021. Quest'anno abbiamo deciso di rendere omaggio alle *nonse boubare*, ovvero le nozze dignanesi, uno dei momenti più sentiti nel passato dai bumbari".

## Futuro promettente

Quali i piani per l'anno in corso? Accanto agli eventi tradizionali, c'è forse in programma la realizzazione di qualche nuovo progetto?

**Sandro:** "Innanzitutto tra qualche giorno, e precisamente per S. Biagio, che viene celebrato il 3 febbraio, uscirà il nuovo numero della 'Trifora', foglio informativo con a capo Cristina Demarin. Poi, se la Protezione civile permetterà, ripartiremo con le attività delle varie sezioni e con le prove. A maggio si è di solito a Pola con



Il presidente del sodalizio, Livio Belci e della GE, Sandro Manzin con l'ex Console generale d'Italia Paolo Palminteri

TRA ALTI E BASSI, LA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI DI DIGNANO NON SI ARRENDE E PIANIFICA UNA PROSSIMA RIPRESA DI TUTTE LE ATTIVITÀ

# FESTIVAL «LERON», L'



Il gruppo folcloristico della CI di Dignano in una foto di gruppo in Ungheria

## Folclore. Musica e canti d'espressione popolare

Il gruppo folcloristico della Comunità degli Italiani di Dignano riporta le sue origini alle antiche tradizioni locali, quando attorno al castello medievale andava nascendo una cittadina agricola. A quel tempo lontano risalgono le usanze delle nozze dignanesi che il gruppo rappresenta assieme ai canti e alle danze tramandati fino al giorno d'oggi, quali la monferrina, la villotta, la bersagliera e la furlana, cui si ispirò pure Antonio Smareglia ne "Le nozze istriane". Canti e danze accompagnati esclusivamente dalla musica di violino e leron, strumenti che nel passato avevano a Dignano numerosi cultori autodidatti. Tra i numerosi canti, si ricorda il discanto dignanese, i bassi, che sono stati inseriti nel 2009 nella lista rappresentativa dei beni culturali immateriali dell'UNESCO. Il gruppo è oggi composto da 35-40 elementi. I costumi e le acconciature

sono originali del XVI-XVIII secolo. Il gruppo ha avuto numerose affermazioni sia in Istria, che a livello nazionale e internazionale. In questa composizione il gruppo opera ininterrottamente nella CI dal 1948, presentandosi a livello di Unione Italiana come il folclore rappresentativo della Comunità Nazionale Italiana in Croazia. Solitamente, il gruppo si presenta più volte all'anno, sia davanti al pubblico di casa che nell'ambito di uscite. L'anno scorso non ha lasciato... ballare e cantare. Pensare che solo un anno prima il folclore aveva avuto un anno strepitoso. Innanzitutto, l'avventura Ungheria, a giugno del 2019. La regione ungherese che il gruppo folk aveva avuto modo di conoscere era quella di Vas, che si trova nella parte occidentale del Paese. La cittadina che lo aveva ospitato, per tre notti, Szombathely, si trova a soli 10

km dal confine austriaco. È da qui che, ogni giorno, il gruppo si recava in varie località, per presentare i canti e i balli dignanesi. Così, si aveva ballato in piazza nell'affascinante cittadina di Köszeg, di fronte a un numeroso pubblico. E poi Cák, Gencsapáti, Balatonboglár. Tra canti, furlane, villotte... In quell'anno il gruppo aveva fatto tappa pure ad Antignana, quando a maggio aveva partecipato alla 13.esima edizione della serata dedicata al folclore; a luglio si era stati a Peroi; ad agosto si aveva ballato in piazza del Popolo per l'immane "Leron". Ad ottobre, invece, il gruppo era stato a Nedelišće, in Medimurje, per la fiera dedicata ai prodotti della terra, e poi a Sissano, nell'ambito del Festival dell'Istriota. Gran finale a novembre a Medolino, ospiti della trasmissione della televisione croata "Lijepom našom".





Un'edizione del festival "Leron"

# ORGOGGIO DEI BUMBARI



Il coro della CI di Dignano

## La filodrammatica. Pronti a tornare in scena

La filodrammatica della Comunità degli Italiani di Dignano è, accanto al coro e al folclore, una delle prime sezioni formate, operante ancor prima venisse costituito il Circolo Italiano di Cultura "Lorenzo Forlani". Un gruppo che conta sei membri, anche se si sono fatte rappresentazioni fino a quattordici... attori. Solitamente, la compagnia si presenta al pubblico diverse volte all'anno, come ad esempio in occasione della tradizionale serata "Drio el campanil", quando ad agosto la filodrammatica scende appunto nella piazzetta dietro al campanile, per una serata di risate e allegria. Un appuntamento sempre seguito e apprezzato dai dignanesi, che riscuote ogni anno gran successo. Non mancano le recite per le feste di Natale, come neanche ai vari festival. Ultimamente, ci si presenta sempre al Festival dell'istrioto, cui la filodrammatica ha partecipato anche all'ultima edizione girando due scenette. Con un unico obiettivo: far divertire il pubblico, allo stesso tempo contribuendo al mantenimento e alla diffusione dell'istrioto. Ma si recita anche in istroveneto, in lingua italiana: per un miscuglio di lingue e generazioni. In rappresentanza dell'eterogeneità.



La filodrammatica

il folclore per l'anniversario smaregliano. Tradizionalmente, per S. Giovanni (23 giugno), che segna l'apertura dell'Estate dignanese, viene aperta in Loggia la mostra dei lavori delle nostre ceramiche. Attorno alla metà di luglio, ci si trova a Palazzo Bradamante per la festa in occasione dell'inaugurazione della nostra sede. Sempre a luglio, è prevista una giornata sportivo-ricreativa nella pineta di Barbariga vecchia, 'douti al mar'. Agosto è solitamente carico di eventi: apre sempre il coro con il concerto nella chiesa del Carmine, poi l'esibizione della filodrammatica 'drio el campanil', la serata conclusiva del Premio 'Favelà' e il 'Leron'. Si prenderà parte alle manifestazioni civili e religiose in ambito cittadino, al Festival dell'istrioto... In autunno si può prevedere una serata conviviale per S. Martino, e dicembre gli spettacoli dei bambini dell'asilo e della scuola, il concerto di Natale offerto dal coro. Come si vede, i piani sono tanti: si tratterà di vedere quanti dei progetti pianificati per il 2021 si potranno realizzare, considerando (anche) la situazione sanitaria. Si spera di poter realizzare quanto più, soprattutto per il 'Leron'.

### "Leron", celebrazioni per una settimana

L'anno scorso il Festival internazionale del folclore ha compiuto vent'anni. Un bel traguardo. Non si è potuto festeggiare alla grande. Qualche contenuto particolare per quest'anno?

**Sandro:** "Il nostro grande desiderio per quest'anno è di poter celebrare alla grande. Sarà un secondo ventesimo, in effetti. Pianifichiamo di festeggiare per una settimana intera, organizzando vari eventi, che culmineranno nelle giornate di venerdì e sabato per il Festival vero e proprio. Si prevede, in sostanza, un'edizione speciale, con contenuti extra, sorprese e gruppi interessanti".

**Si parlava di ripristino delle attività. Accanto a quelle nominate, quali sezioni operano ancora in seno alla Comunità degli Italiani di Dignano e da chi sono guidate?**

**Livio:** "Accanto al coro, guidato dalla maestra Orietta Šverko, alla filodrammatica, guidata da Fabiana Lajić e al gruppo folcloristico, con a capo Maurizio Piccinelli, a Palazzo Bradamante operano varie altre sezioni. C'è il gruppo dei minicantanti, guidato da Patrizia Sfetina Jurman, il gruppo creativo per bambini, portato avanti da Alda Piccinelli, il gruppo di ceramica, guidato da Igor Fabris. C'è, poi, la nostra biblioteca guidata da Cristina Demarin. Va ricordata l'attività di ricerca storico-etnografica e dialettale, nell'ambito della quale la CI ha pubblicato 'AVI, alberi genealogici della gente dignanese', la raccolta di lavori di ricerca 'Dignano nei secoli', il ricettario 'La couseina bومبارا', la monografia 'Costumi e tradizioni dignanesi' di Anita Forlani. Si è contribuito inoltre alla pubblicazione de 'Le casite, un censimento per la memoria storica' e degli atti del convegno 'Giuseppe Del Ton. Da Dignano d'Istria al Vaticano a scrivere il latino per sei Pontefici'. Oggi le ricerche di carattere storico-etnografico e dialettale vengono pubblicate sulla 'Trifora'. Ricorderei infine l'importante attività del settore Terza età, guidato da Maria Burić, che nel corso degli anni ha organizzato importanti mostre".

### Coro, punto forte della Comunità

**Una delle colonne della Comunità dignanese è il coro, che vanta una lunga tradizione. Quanto manca poter cantare e fare attività?**

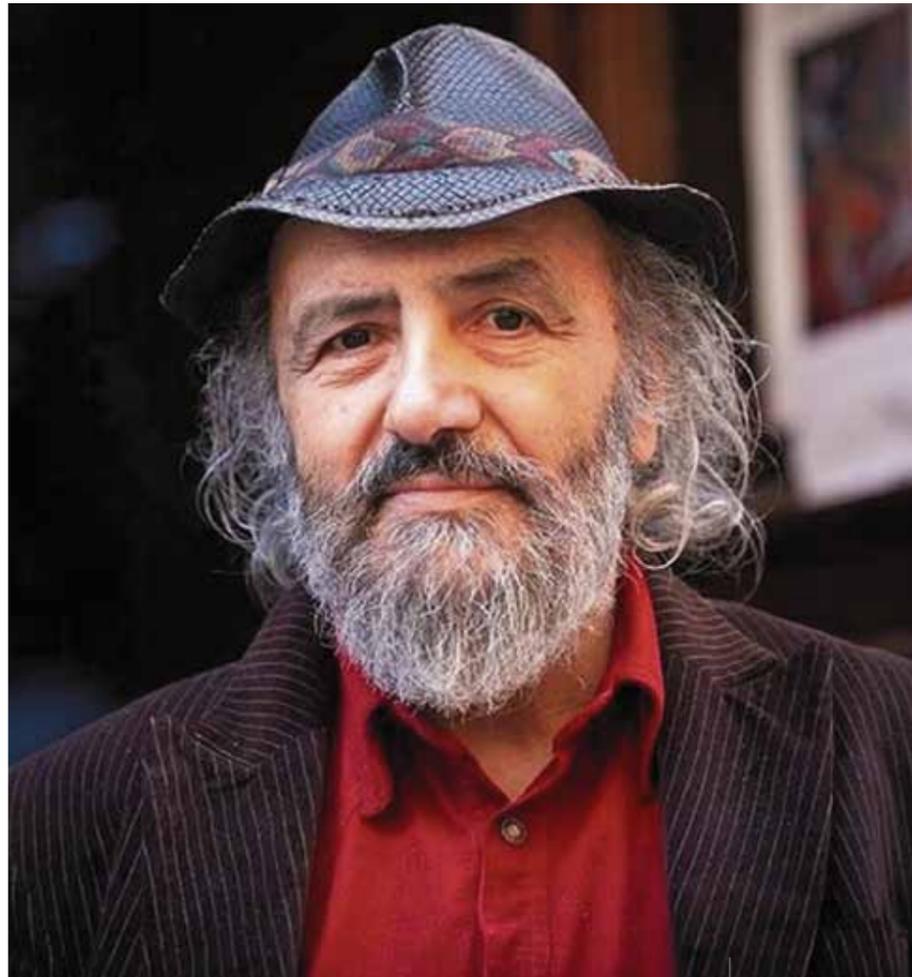
**Livio:** "La tradizione canora a Dignano era da sempre molto sentita. In passato, si cantava nelle più varie occasioni, durante le feste, ma anche durante momenti quale la vendemmia o la raccolta dell'oliva. Ricordo che, quando mi sono unito al coro, gruppo di cui faccio parte tutt'ora, la sezione contava settantasei membri! Ora invece il coro ha una ventina di elementi. A guidarlo, da ormai cinquant'anni, la maestra Orietta Šverko. In condizioni normali, i nostri coristi partecipano a quasi tutte le manifestazioni organizzate dalla CI, concerti, festival... Si spera davvero di poter riprendere al più presto questa e altre attività. È da mesi che siamo (nuovamente) bloccati: i nostri membri sono impazienti di tornare a Palazzo Bradamante. Un grazie infine a chi ci sostiene, l'Unione italiana, l'Università popolare di Trieste, la Città, la Regione istriana, il Consiglio nazionale per le minoranze, l'onorevole Furio Radin..."

## PERSONAGGIO di Stefano Duranti Poccetti

I LAVORI DEL MAESTRO NASCONDONO UN SEGRETO INVIOLEBBILE, FATTORE CHE LI RENDE AMBIGUI, ARCANI, PROFONDI, PIENI DI SPESSORE E DI VITA

# LUCIANO RADICATI

## ALLA RICERCA DEL MISTERIOSO ARCHETIPO



l'artista Luciano Radicati

Quella di Luciano Radicati è un'Arte fortemente spirituale. Il pittore e scultore è nato ad Arezzo nel 1949. Ha studiato a Firenze, per poi muoversi col suo lavoro in gran parte del mondo, dimorando per anni a Parigi. Nell'ultimo periodo si è stabilito a Cortona, dove espone e opera nel suo atelier, sito presso il Vicolo Buio.

### I mondi immaginari

Non è semplice riassumere il percorso di un Maestro veramente eclettico, dotato di un segno fortemente distintivo e riconoscibile. Dopo i primi anni di figurativo, dove Radicati ha espresso le sue rare qualità stilistiche, in cui già emergeva la sua attitudine per il visionario, negli ultimi decenni la concezione poetica si è fatta simbolica, attraverso una sintesi incisiva, che permette al messaggio di fluire in modo diretto, senza mediazioni e senza filtri. Si tratta di mondi immaginari, forme fantastiche che l'Artista aretino trova nella sua fervida immaginazione. Spesso e volentieri troviamo come protagonista la figura umana, contraddistinta dalle famose teste dell'Artista, che esprimono il suo autentico segno. Il tratto è spesso e sicuro, mentre gli elementi che appaiono all'interno dei dipinti, distribuiti con precisa geometria, fanno pensare a un qualcosa di misterico, enigmatico... impenetrabile. I lavori del Maestro insomma nascondono un segreto inviolabile, fattore che li rende ambigui, arcani, profondi, pieni di spessore e di vita. Sarà per questo che con le sue opere nasce un dialogo, come se ci si stesse confrontando con un qualcosa di vivo, come fossero oracoli che ci stanno per svelare un segreto. Ma quel segreto infine non ci viene svelato e così quella eccezionale forza permane all'interno dei dipinti, che vivono di un'energia intrinseca che li rende sublimi.

### Tra pittura e scultura

Non si è parlato di un altro elemento tecnico indispensabile, vale a dire il colore. Le cromie sono completamente create dal Maestro. Si tratta di pastelli stesi con minuzia, che conferiscono al supporto utilizzato nettezza e matericità, elementi fondamentali per rendere quel senso di vitalità del quale si è già parlato. Radicati dipinge veramente su tutto: legno, carta, ogni cosa che lo ispira nella creazione. Questa caratteristica ingegnosa e fantasiosa la si vede anche nelle sculture. In questo caso l'Artista asseconda l'objet trouvé del momento, creando opere certamente brillanti. Sono scatole magiche, che aprendosi ci lasciano scoprire mondi inimmaginabili; sono "giocattoli", come mi sono trovato in altre sedi a definirli, costruiti con la freschezza di quel fanciullino che ogni grande



Luciano con la figlia Serena



Le teste

Artista conosce, assemblando pezzi apparentemente inconciliabili tra di loro, dando infine un risultato evocativo. Radicati ha lavorato all'Unoerre di Arezzo, una delle più importanti aziende nel settore orafa. Sarà forse per questa ragione che tra le sue opere ci sono anche dei gioielli. L'Artista non è solo un creativo, ma anche profondo esperto della sua materia, collezionista di maschere africane. Questi gioielli, come i suoi soggetti pittorici, si tingono di primitivismo, riscoprendo anche le antiche tecniche e forme etrusche.



Borsa di Serena Radicati

Radicati rielabora il passato per dare luogo a un presente nuovo, assemblando oggetti moderni, rintracciando quel retaggio antico che li rende così interessanti e vissuti, come protetti da una magica aura.

### La moda di Serena

Non sarà inutile spendere qualche parola anche sulla figlia del pittore e scultore, Serena, anche lei devota all'Arte. Il suo mezzo per esprimerla è la moda, una moda estremamente artistica, creando borse e arazzi, dove a volte emergono

motivi che ricordano invero l'Arte del padre. Si tratta di capi che uniscono la praticità all'ingegno creativo, assemblati in modo originale dalla stilista, capace di utilizzare diversi tipi di stoffe e materiali, facendoli dialogare perfettamente tra loro in modo totalmente armonico.

L'ultima mostra è avvenuta per Luciano Radicati l'anno scorso, presso il Palazzo del Pegaso di Firenze, per un'esposizione che ha preso il nome di Carte Rituali - Ritual Paper, quando sono stati presentati venti dei grandi stendardi dell'Artista, focalizzandosi così sui suoi lavori pittorici, per una mostra patrocinata dalla Regione Toscana, la quale ha reso onore a un grande Maestro, che da anni si muove sul territorio artistico con un'estetica originale e una poetica fortemente riconoscibile.

Per concludere, è difficile generalizzare la corrente di Radicati, in cui convive una storia immensa che porta alla radice del tutto, visto che quelli dipinti dal Maestro sono veri e propri archetipi.

### La spiritualità nell'arte

"Nella mia arte vi è una pluralità di significati riconducibili a un desiderio primordiale. Anche i gesti segnici e i segnali di tracce disseminate nel processo creativo sono combinazioni oggettuali in transito metafisico di materia palpitante.", afferma Radicati. Se molti ornano e arricchiscono, lui invece toglie e scava, per arrivare alla profondità dell'uomo. Passa dal figurativo, dall'astratto, dal surrealismo, metafisico, concettuale, primitivo... passa tutta quanta la storia dell'Arte e l'attraversa per arrivare a un segno saldo che scuote l'animo dello spettatore. Il suo modo d'intendere il lavoro è assolutamente spirituale, una spiritualità che non ha a che vedere col misticismo e col ieratico, forse più col pagano. Egli cerca di andare oltre la sfera religiosa, chiedendosi cosa c'era all'inizio del Tutto. Egli va alla ricerca degli elementi capostipiti della Natura e dell'Uomo, creando universi immensi, emananti messaggi misterici, proprio perché quel passato risulta occulto e intangibile. La fissità di queste immagini, altro elemento fondamentale nella poetica di Radicati, crea atmosfere cristallizzate, oltre il tempo, oltre il luogo, lasciando che lo spettatore cada in una sorta di estasi contemplativa, percorrendo quegli arcani viaggi conducenti verso mondi lontani e mai visti, forse dove la stessa immaginazione arriva a fatica. Eppure, osservando queste incommensurabili opere, dentro di noi lo sappiamo che lì ci siamo stati, che loro sono i nostri archetipi e che è probabilmente per tale ragione che queste linee e queste cromie ci entrano dentro, scuotendo il nostro tessuto viscerale.



Party Rock Anthem è stato il primo video musicale ad aver raggiunto il miliardo di visualizzazioni su YouTube



Chris Martin ha cantato The Scientist al contrario



Lo spot di Smack My Bitch Up aveva suscitato lo sdegno generale



Miley Cyrus in Wrecking Ball



Robbie Williams nel macabro video di Rock DJ



Il video di Black or White è costato 4 milioni di dollari



Blink 182 hanno girato nudi What's My Age Again?

# I BUGGLES (NON) AVEVANO RAGIONE

L'immagine batte il suono, il look vince sul groove, la televisione uccide la radio. Video Killed the Radio Star. È il 1979 quando i Buggles intuiscono che la musica da vedere prenderà il posto di quella da sentire. Due anni dopo a New York City dalla loro distorsione audiovisiva nascerà il primo network musicale della storia, Music Television, o più semplicemente MTV. L'assetto del canale è semplice: videoclip, videoclip, videoclip. Sempre. Ventiquattr'ore su ventiquattro. Un'idea che ha genitori di peso alle spalle, ovvero i quattro favolosi ragazzi di Liverpool. Nel 1965, all'apice del loro successo, in ogni angolo del globo tutti vogliono i Beatles. Dei della musica ma senza dono dell'ubiquità, sfornano un'idea per esistere in più luoghi contemporaneamente e senza mai spostarsi da Londra: girare dei filmati amatoriali e inviarli alle emittenti di tutto il mondo. Il progetto serio s'intitola The Rain. Parole di John Lennon, musica di Paul McCartney, regia di George Harrison. È il primo videoclip della storia. Anno dopo anno, immagine dopo immagine, canzone dopo canzone, ripercorriamo la storia del videoclip.

**What's My Age Again? (Blink 182)**  
**1999, Los Angeles.** Tre ragazzi completamente nudi corrono senza senso per le strade della città. Urtano cose, automobili, persone. Rallentano soltanto un attimo per sbavare davanti alla scollatura siliconata di una biondona da urlo strizzata in un vestitino da infermiera, la pornstar Janine Lindemulder, oggi maestra d'asilo. C'è una manciata di pixel a coprirgli i gioielli di famiglia e sotto i pixel un costumino color carne per evitare l'effetto pendolo. Corrono per tre giorni tra gli automobilisti che li mandano a quel paese, ignari di quello che sta accadendo: si sta girando un videoclip antisistema, What's My Age Again? dei Blink 182.

**The Scientist (Coldplay)**  
**2002, Londra.** Chris si sveglia sopra un vecchio materasso buttato davanti a un magazzino abbandonato. Cammina per la periferia deserta, macchiata dai murali. Incrocia persone che non conosce e che non s'accorgono di lui. Chris non ricorda che cosa sia successo. Riavvolge la sua vita come un nastro, all'indietro, al contrario. I binari del treno, la camminata nel bosco, la BMW distrutta sul fondo della scarpata. La donna che ama è morta dopo l'impatto con un camion, ingioiellata da un milione di schegge di vetro. A Chris Martin servirà un

## MEDIA di Damir Cesarec



NEL 1979 USCÌ IL SINGOLO «VIDEO KILLED THE RADIO STAR», SEGUITO DUE ANNI DOPO DAL LANCIO DI MTV CHE MANDAVA IN ONDA VIDEOCLIP VENTIQUATT'ORE SU VENTIQUATTRO. MA LA PROFEZIA SECONDO CUI LA MUSICA DA VEDERE AVREBBE PRESO IL POSTO DI QUELLA DA SENTIRE SI È RIVELATA VERA SOLTANTO IN PARTE

mese per imparare a cantare The Scientist al contrario, ma il labiale sarà perfetto...

**Smack My Bitch Up (The Prodigy)**  
**1997, Londra.** America e Gran Bretagna bollono come magma. Il nuovo singolo dei Prodigy, Picchio la Mia Puttana, ha oltrepassato i limiti della decenza. È violento, antisociale e pericoloso per i giovani perché Smack My Bitch Up, in slang, vuol dire anche schiaffeggia la vena del braccio. Praticamente un inno all'eroina. Così, quando un mese dopo esce il videoclip, gli occhi dei benpensanti sono

tutti conficcati nello schermo. E i Prodigy li accontentano. Con un'unica lunga soggettiva di una notte di clubbing sfrenato: coca, ero, alcol, rissa, vomito, sesso, specchio. E davanti allo specchio una donna: ridursi merda non è solo cosa da uomini...

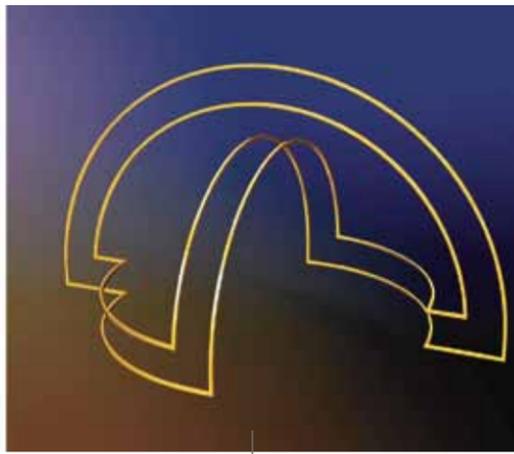
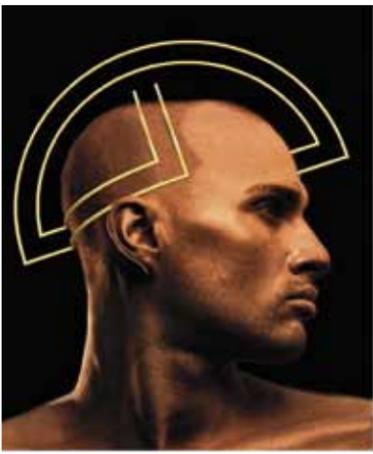
**Rock DJ (Robbie Williams)**  
**2000, Londra.** Robbie balla sul cubo circondato da modelle strafighe. Si sente un milione di occhi addosso, ma ne desidera soltanto un paio, quelli di Lauren Gold, la DJ del locale. Lunghi capelli castani e occhi scuri come fondi di caffè. Ma lei non lo caga,

nemmeno di striscio. Allora Robbie si spoglia, rimane a petto nudo, muove il bacino come un maestro di zumba ma lei non lo caga, nemmeno di striscio. Robbie gioca la carta dei boxer con l'Uomo Tigre, poi toglie anche quelli ma lei non lo caga, nemmeno di striscio. Robbie ha già tolto tutto. Tranne la pelle. Stringe i denti e strappa anche quella. Poi muscoli, organi, ghiandole. Rimane uno scheletro esangue ma non smette di ballare perché Lauren, adesso, si è accorta di lui. Scende dalla consolle per muoversi sinuosa al suo fianco. È il finale macabro di Rock DJ.

**Black or White (Michael Jackson)**  
**1991, Neverland, California.** Jacko è seduto sul ramo di un albero pensatore nel suo ranch da 100 milioni di dollari. Ha un'ispirazione e così chiama John Landis, il regista di Thriller, Blues Brothers, Ai confini della realtà. Mette sul piatto 4 milioni di dollari, una cifra mai pensata prima per un solo videoclip. Vuole qualcosa da trasmettere simultaneamente in tutti i Paesi del mondo. Vuole il ragazzino di "Mamma, ho perso l'aereo", leoni, odalische, cosacchi, cowboy, indiani e la torcia della Statua della Libertà. Vuole unire tutti i popoli della Terra. E ci riesce perché lui è il Dio del pop e non importa che tu sia bianco o nero...

**Wrecking Ball (Miley Cyrus)**  
**2013, Los Angeles.** Miley è fragile. Si è disintossicata, ha tagliato i capelli, piange lacrime come perle dai limpidi occhi celesti. La sua vita è una cella di cemento. Un bunker che la tiene prigioniera del suo personaggio, dei suoi errori, della sua fama. Ma Miley è cambiata. È un angelo vendicatore in lingerie bianca armata di martello per spaccare il mondo. Ha deciso di diventare protagonista del suo futuro distruggendo la prigione che la soffoca. Così si arrampica nuda su una palla da demolizione, si lancia e fa tabula rasa.

**Party Rock Anthem (LMFAO)**  
**2011, Los Angeles.** Redfoo e Sky Blue hanno pubblicato il loro primo singolo, ma a forza di ballarlo sono finiti in coma. Così, quando si risvegliano un mese dopo, non sanno due cose importanti. Uno, sono diventati famosi in tutto il mondo; due, la loro canzone ha infettato il genere umano e adesso ogni abitante della Terra è costretto a ballare fino allo sfinimento, fino alla morte. Redfoo e Sky Blue assistono con orrore agli effetti devastanti dell'epidemia. Lottano per evitare il contagio, ma è tutto inutile perché Party Rock Anthem è un male incurabile. E non si fermerà prima di aver raggiunto il miliardo di visualizzazioni...



Corona Ramses II di Feliks Kuznecov



Anelli di Anastasija Koroleva

# SINERGIA DI MATERIALI E PIETRE PER RICORDARE STANISŁAW LEM

ATTUALITÀ

di Alberto Gerosa

L'AUTORE DI «SOLARIS» FA DA ISPIRAZIONE AL CONCORSO-ESPOSIZIONE, PER ORA, SOLO VIRTUALE «COSMOS, LEM, JEWELLERY», TRIPUDIO DI CREAZIONI ORIGINALI DI GIOIELLERIA E TRAMPOLINO DI LANCIO PER GIOVANI DESIGNER



Ritratto di Stanislaw Lem di Aleksandr Emelin



Le spille di Maria Mamkaeva

**E**ra nato cent'anni fa a Leopoli, Stanislaw Lem: la capitale della regione storica della Galizia (Ucraina occidentale) evoca atmosfere più consone alle storie dei Chassidim ebraici o ai romanzi di Isaac Bashevis Singer rispetto ai racconti di fantascienza. Invece, proprio in questo genere Lem si sarebbe guadagnato un posto nella storia della letteratura, beninteso non solo quella polacca (tale la lingua dell'autore, che peraltro si era laureato in Medicina a Cracovia).

## Fantascienza di preziosi

L'opera che gli è valsa l'immortalità e la fama internazionale è senza dubbio *Solaris*, del 1961, complici le altrettanto famose riduzioni cinematografiche di Andrej Tarkovskij (1972) e di Steven Soderbergh (2002), quest'ultima con George Clooney nel ruolo del protagonista. A distanza di 60 anni, nonostante nel frattempo telescopi e sonde spaziali ci abbiano consegnato immagini reali di lune di ghiaccio, nebulose a testa di cavallo e buchi neri, le descrizioni del pianeta Solaris, illuminato da due stelle e ricoperto di un oceano plasmatico pensante – un vero e proprio “yogi cosmico” intento a creare forme monumentali che ne tradiscono la sovrumana intelligenza –, non hanno perso nulla della loro grandiosa potenza evocativa. È forse nell'intento di portare sulla Terra frammenti e riflessi di simili mondi lontanissimi che Giedymin Jabłoński, docente dello Studio di Gioielleria presso l'Accademia di Arte e Design Eugeniusz Geppert di Breslavia (Polonia), ha ideato insieme ad Agata Danielak Kujda, capo della facoltà di Architettura d'interni e Design, il progetto “Cosmos, Lem, Jewellery”. Si tratta di un concorso-esposizione aperto ai designer di tutto il mondo, chiamati a inviare

al comitato organizzatore creazioni originali di gioielleria ispirate a Lem, al suo universo e alla sua riflessione. Non sono previsti premi in denaro: il premio consiste nell'essere selezionato nella rosa di designer che accompagneranno le tappe della mostra dedicata al progetto, entrando con le loro opere anche nel prestigioso album di 200 pagine in corso di realizzazione. Un'ottima chance per passare sotto i riflettori dei media internazionali: sì, perché la mostra dovrebbe toccare nel corso dei prossimi mesi oltre a Breslavia (dove è già stata allestita ma non è visitabile a causa della pandemia, sono allo studio tour virtuali) città come Cracovia, Berlino, Vienna e, addirittura, Houston con il Nasa Johnson Space Center quale tappa finale. Sono stati in molti a rispondere all'appello: dagli Usa al Giappone, dalla Scandinavia e Paesi baltici alla Spagna sono giunte a Breslavia numerose le creazioni di nuovi promettenti designer, per non parlare di nomi già consacrati come quello dell'olandese Ruudt Peters e del russo Feliks Kuznecov. Proprio la Russia ha dimostrato un interesse particolare nei confronti del progetto “Cosmos, Lem, Jewellery”, inviando una ventina delle circa 50 opere complessive destinate all'esposizione. E pensare che la collaborazione artistica tra il polacco Lem e il russo Tarkovskij era finita ad insulti, con lo scrittore che aveva bollato il regista come “durak” (“idiota”), probabilmente a causa della predominanza nella sua versione di *Solaris* dell'intimismo lirico sulla visione fantascientifica. Il “talent scout cosmico” cui va ascritto questo merito è Irina Slesareva, referente russa del progetto per conto di Jabłoński. Moscovita, da quasi 20 anni redattore capo della rivista *Juvelirnoe Obozrenie* e responsabile del progetto *Jewelry Report*

*Online*, Slesareva è una specialista del mercato internazionale dei gioielli, circostanza che spiega la sua assidua presenza come membro della giuria in diversi concorsi internazionali (uno tra tutti, *Artistar in Italia*).

## Concorso astrale

“Ho pubblicato la notizia del progetto sul mio sito e sul mio profilo Telegram, seguito da molti docenti universitari presso le cattedre di Gioielleria”, racconta Slesareva, “poco dopo ho ricevuto un'enorme quantità di lavori di giovani designer. In modo del tutto inatteso, il progetto interessava tutti; ho capito che il tema del cosmo è adesso incredibilmente popolare e attira molto i designer”. Di ogni gioiello Slesareva ha raccolto diligentemente la descrizione, le fotografie, talora richiedendo anche un video, qualora il monile preveda componenti mobili. Fatto ciò, ha esaminato tutti i materiali insieme a Jabłoński, che oltre a considerare la qualità di ogni singola opera ha tenuto conto del suo effetto nel contesto degli altri manufatti in mostra. Ma come si traduce la poesia delle distanze superluminali in termini di creazioni orafe? “Si può esprimere in termini di scelta delle forme, dei materiali e tecniche”, risponde Slesareva, “Anna Lopatkina ha foggiato per esempio una serie di anelli in forma di radiotelescopio. Per la maggior parte gli artisti hanno inviato lavori in argento, pietre semipreziose, ottone, rame, diamanti ma anche materiali plastici. Molto interessanti anche alcune lavorazioni del titanio, metallo che a seconda del riscaldamento applicato consente di raggiungere una tavolozza di sfumature molto ampia, come avviene nella collezione di anelli dalle diversissime tonalità - violetto, verde,

rosa... - realizzati da Valerij Seredin”. Anche le placature e le leghe possono dare effetti molto scenografici. “Sono state impiegate con successo rodature nere e bianche”, conferma Slesareva, “inoltre Anna Kostina - non presente in mostra - ha realizzato un lavoro in PalladinGold, lega di palladio e oro già in uso in ambito odontoiatrico e con la quale in Russia si fabbricano ora anelli, tanto più che di recente è stato introdotto un titolo speciale appositamente per questo materiale”. Anche Tat'jana Bol'sih non esprimerà, tuttavia aveva optato per un materiale molto interessante: la shungite, una particolare roccia di colore nero derivante dal carbone, talora di aspetto vetroso. Alcuni le attribuiscono un'origine extraterrestre. Di fronte a simili suggestioni siderali l'ambra del Baltico scelta dal già citato Seredin per il suo anello presentato agli organizzatori della mostra potrebbe giustificare l'accusa di un certo provincialismo, non fosse che lo stesso Seredin collega la pregiata sostanza alla nebulosa Elica: la luce proveniente da quest'ultima è stata emessa 40 milioni di anni fa, ovvero nella stessa epoca in cui conifere antidiluviane secernevano la resina destinata a diventare ambra. Se poi Maria Mamkaeva, designer russa residente in Belgio, ha deciso per il collier di sua progettazione di avvalersi di vecchi giocattoli rotti e frammenti di tessuti e ornamenti anziché di metalli e gemme preziose, è per sottolineare che lo spazio interstellare è oggi anche sinonimo di spazzatura cosmica, manifestazione ultima della capacità dell'uomo di lordare tutto ciò che lo circonda, anche oltre i limiti della troposfera. Molto eloquente a riguardo l'aforisma di Lem con cui Mamkaeva suggella la presentazione del suo gioiello: “La scienza spiega il mondo, ma è all'arte che spetta di riconciliarci con esso”.

MUSICA

di Erika Barnaba

“Oleum”, non esiste nome più adatto per un gruppo vocale femminile nato nella “Terra dell’olivo”, scritta che accoglie i passanti all’entrata del paesino di Crassiza, precisamente nella Comunità degli Italiani locale. Sorridenti e allegre, le voci femminili del gruppo vocale Oleum, di anno in anno fanno conoscere sempre più la loro professionalità sia nel territorio istriano che oltre confine. Diretto dalla maestra Lora Pavletić, il gruppo è composto da Daniela Crevatin, Timea Crisman, Alice Crisman e dalla maestra stessa. Quattro voci armoniose, dolci, diverse a modo giusto che assieme si completano e amalgamano, formando melodie a cappella favolose, avvolgenti e coinvolgenti.

Progetto multimediale

Come per tutti, pure per l’Oleum il 2020 è stato un anno difficile, senza la possibilità di esibirsi, o per lo meno quasi nulle: “Per ovviare al problema e dare al loro pubblico la possibilità di sentirle, abbiamo deciso di dar vita ad un CD, contenente i brani popolari nostrani. Il CD non vuole essere soltanto un mezzo di svago, ma pure un mezzo per custodire, attraverso i loro stupendi arrangiamenti, le canzoni di una volta e continuare a tramandarle da generazione in generazione”, spiega Mate Mekiš, presidente del sodalizio locale. Quindi per l’anno corrente un progetto musicale multimediale che, in caso di continuato distanziamento sociale, sarà accompagnato da un video in modo da agevolare ulteriormente la presenza sulle diverse piattaforme multimediali anche per chi segue gli eventi del territorio da lontano. “Si spera che nel 2021 riusciremo a fare un regalo a chi ama l’Istria, proponendo canzoni tradizionali, registrate in vari luoghi del nostro circondario. Le loro voci trasmettono non solo la bravura ma emozioni, lasciandosi trasportare dalla musica”, conclude Mekiš.

Dall’Istria a Brazza

Il gruppo vocale Oleum spegne quattro candeline proprio il 23 gennaio. Costituito nel 2017, da subito fa conoscere la sua bravura, partecipando solo dopo pochi mesi a varie manifestazioni e rassegne, come ad esempio, l’internazionale “Chorus inside a Rovigno” dove hanno riscosso un grande successo e molte recensioni positive dai giudici di gara presenti. La CI di Crassiza non manca di organizzare annualmente una serata presso il sodalizio dedicata interamente al gruppo, nella quale coinvolge con le sue esibizioni il numeroso pubblico sempre presente. Grazie all’amicizia stretta con gli olivicoltori di Crassiza, un paio di anni orsono, l’Oleum fu invitato ad Almissa (Omiš), per cantare alla fiera degli olivicoltori. Ciò portò le ragazze a partecipare di conseguenza al concorso delle klappe dell’Istria e Quarnero a Pinguente, e poi a luglio al concorso delle klappe della Dalmazia, svoltosi sull’isola di Brazza (Brač).

Repertorio vario e tradizionale

Un gruppo di giovane formazione che vanta già la partecipazione, oltre che nelle serate organizzate presso le CI, pure ad incontri prestigiosi in Istria e non solo, proponendo un repertorio che spazia dalla musica leggera italiana a quella popolare istriana, curando particolare interesse per le canzoni dalmate moderne e tradizionali, elaborate appositamente per il canto a cappella. Di particolare interesse sono gli arrangiamenti e le improvvisazioni sul repertorio nel quale il Gruppo adotta particolari tecniche di emissione vocale. Come dimostrato dalle ragazze del “Oleum”, cantare insieme fa stare bene, unisce i singoli e rafforza il gruppo in quanto dalla condivisione delle voci si passa alla condivisione delle emozioni. Dove vi sono due o più a cantare, ogni persona è concentrata sulla relazione della propria voce con le altre. Imparare a cantare insieme significa



Il gruppo “Oleum”, da sinistra Lora Pavletić, Alice Crisman, Timea Crisman e Daniela Crevatin

# MUSICA TUTTA AL FEMMINILE

IL GRUPPO MUSICALE DELLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI DI CRASSIZA «OLEUM», FONDATAO QUATTRO ANNI FA, VANTA UN NOTEVOLE NUMERO DI ESIBIZIONI IN ISTRIA E A LIVELLO NAZIONALE



Mate Mekiš, presidente della CI di Crassiza



Lora Pavletić

## Lora Pavletić, cantante e maestra

Lora Pavletić, cantante e musicista, direttrice dell’Accademia musicale Crescendo, diplomata in canto lirico presso il conservatorio “G. Tartini” di Trieste e in marketing esperienziale presso l’ENAI school di Udine, è dirigente di varie corali delle Comunità degli Italiani. Ha iniziato gli studi presso la Scuola di musica di Pola, laureandosi a Zagabria presso il Liceo musicale “Elly Bašić”. Dirige vari cori amatoriali in Istria, svolge attività musicale sia come corista che come solista. Si dedica alla Liederistica e, assieme al soprano Ileana Tomišić, svolge attività concertistica in diversi Paesi europei.

imparare ad ascoltarsi l’un l’altro. Un gruppo vocale quindi, come pure un coro o orchestra, è l’espressione più valida di ciò che sta alla base della società, la conoscenza e il rispetto del prossimo, attraverso l’ascolto reciproco e l’altruismo nel mettere le proprie risorse migliori a servizio degli altri. Se qualcuno desidera cimentarsi con il canto in un gruppo e testare i propri talenti artistici, culturali e umani, o solamente richiedere ulteriori informazioni, può rivolgersi al presidente Mate Mekiš alla email [ci.crassiza@live.com](mailto:ci.crassiza@live.com) oppure al cellulare 099 5172 982. Cantare è un’esperienza fortemente inclusiva! Quindi, con il bagaglio sempre più pieno di esperienza le “Oleum” riescono sempre più a trasmettere con le loro voci grandi emozioni, che a breve si potranno udire nella loro prima pubblicazione discografica.



Crassiza

**ANNIVERSARI**

di Regina Gigli

**SONO PASSATI DUE DECENNI DALL'USCITA DEI FILM «HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE» E «IL SIGNORE DEGLI ANELLI – LA COMPAGNIA DELL'ANELLO» CHE HANNO INCASSATO IL BENEPLACITO DEL PUBBLICO E DELLA MAGGIORANZA DEI CRITICI**



La compagnia dell'anello

# GENERE FANTASY, DUE PIETRE MILIARI DELLA **TECNOLOGIA DIGITALE**

Il successo del maghetto più famoso del mondo Harry Potter sembra non tramontare mai, soprattutto dopo che la casa cinematografica Warner Bros. comprò i diritti del libro *Harry Potter e la pietra filosofale* nel 1999 per un valore di 1 milione di sterline. La produzione ebbe inizio nel Regno Unito nel 2000, con Columbus scelto per dirigere il film da una lista di registi tra i quali comparivano Steven Spielberg e Rob Reiner. J.K. Rowling insistette affinché l'intero cast del film fosse britannico o irlandese così da mantenere l'integrità culturale del libro. Le riprese del film hanno avuto luogo sia ai Leavesden Film Studios sia in luoghi storici nel Regno Unito.

**Il maghetto cinematografico compie 20 anni**

Il primo lungometraggio della fortunatissima serie esce nelle sale cinematografiche nel 2001, dunque venti anni fa, incassando a livello mondiale 974 milioni di dollari. Un anniversario di tutto rispetto che ha portato fortuna alla scrittrice, già conosciuta, e fama a tutto il cast di giovani attori. Oggi giorno

il primo film della serie composta da sette episodi è al quarantasettesimo posto nella classifica dei film di maggiore incasso della storia del cinema ed è il secondo grande incasso della serie stessa, *Harry Potter e i Doni della Morte - Parte 2*. Tra le curiosità che contraddistinguono la scelta del cast e poi la lavorazione del film riguardano gli attori. È stata la stessa J.K. Rowling in persona a scegliere Alan Rickman per interpretare Severus Piton, il professore di Pozioni della Scuola di magia e stregoneria di Hogwarts. La scrittrice ha anche dato all'attore informazioni riservate e totalmente segretate sul personaggio nonostante nessuno potesse avere il quadro complessivo della situazione, visto che al momento della lavorazione del film non erano ancora usciti tutti i romanzi della saga ma era vitale che Rickman sapesse come si sarebbe evoluta la storia affinché l'interpretazione risultasse completa e credibile.

**Realtà sul set cinematografico**

I ragazzi che interpretano gli studenti della Scuola, invece, hanno dovuto fare i loro veri compiti nelle scene in cui si vedono svolgere quelli di magia: è un accorgimento voluto dal comparto tecnico della pellicola per accrescere la sensazione di realismo. In fine i due personaggi principali Harry e Hermione, ovvero Daniel Radcliffe e Emma Watson hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie per entrare nei ruoli. La produzione ha provato in tutti i modi a rendere i personaggi del film il più possibile aderenti a quelle che sono le descrizioni dei personaggi fatte dalla Rowling, per esempio dando a Daniel Radcliffe delle lenti a contatto verdi e delle protesi dentali per Emma Watson onde aumentare le dimensioni degli incisivi di Hermione; il risultato è stato che gli occhi dell'attore inglese hanno reagito violentemente al contatto con le lenti e la Watson non riusciva a scandire bene le parole con i denti finti quindi l'idea dell'aderenza totale è tramontata. Nonostante fosse praticamente impossibile assecondare tutte le idee preconcepite della maggior parte dei fan della saga, Harry Potter e la pietra filosofale è un adattamento così indubbiamente fedele all'originale che ha accontentato la gran parte degli aficionados e, oltre a quello del grande pubblico, ha incassato anche il beneplacito della maggioranza dei critici specializzati.

**La trilogia da premio Oscar**

Sempre nel 2001 uscì il primo episodio della trilogia ispirata al monumentale "Signore degli anelli" di J.R.R. Tolkien e l'attesa di milioni di fan era spasmodica.



Ron, Harry e Hermione, l'inseparabile trio

Il film *La compagnia dell'anello* si rivelò un capolavoro e da lì vennero gli altri due episodi della saga (*Le due torri* e quindi il capitolo finale *Il ritorno del re*) e una nuova trilogia come prequel *Lo Hobbit*. Il film ha incassato quasi 900 milioni di dollari e per la realizzazione del film sono serviti 19mila costumi. Non c'è dubbio che il Signore degli Anelli di Peter Jackson sia come l'ottimo vino: più passano gli anni più quest'incredibile trilogia di film acquista qualità. Pietra miliare del genere fantasy, capace complessivamente di portarsi a casa ben 17 premi Oscar, l'adattamento cinematografico del romanzo di John R. R. Tolkien è un miracolo produttivo che non ha eguali: film dalla durata abnorme (se ogni film nella sua versione cinematografica riempie le tre ore, le versioni estese arrivano persino a quattro), apripista per le nuove tecnologie digitali (la performance capture con cui si è dato vita al personaggio di Gollum) e, soprattutto, quel gusto raffinato di portare sul grande schermo un'epopea emozionante che va oltre il puro spettacolo. Il film è stato girato in Nuova Zelanda dove è stata persino ricreata Hobbitville, ancora oggi una attrazione turistica. Il cast de *Il Signore degli Anelli - La compagnia dell'Anello* è ricco di numerosi e straordinari attori che hanno contribuito a rendere la pellicola una piccola pietra miliare del cinema fantasy e non solo. Tra questi Elijah Wood (lo hobbit Frodo Baggins), Ian McKellen (il mago Gandalf il Grigio), Liv Tyler (l'elfa Arwen), Orlando Bloom (l'elfo Legolas) e Viggo Mortensen (Aragorn II Elessar, erede al trono di Gondor), solo per citarne alcuni.

**I Beatles, una passione per il genere fantasy**

Pure per la trilogia di John R. R. Tolkien ci sono delle curiosità poco conosciute

come quella del 1967 quando i Beatles, all'apice del loro successo, ebbero l'idea di interpretare loro stessi i celebri personaggi della Terra di Mezzo. Infatti il compianto George Harrison avrebbe dovuto interpretare Gandalf, Paul McCartney e Ringo Starr avrebbero dovuto essere gli Hobbit Frodo e Sam mentre John Lennon avrebbe dato il volto a niente meno che Gollum, mentre per la regia si era pensato a Stanley Kubrick. Ma poi non se ne era fatto niente. Ritornando alla trasposizione cinematografica per il ruolo di Aragorn si era pensato inizialmente a Nicholas Cage, che però rifiutò in virtù di non ben definiti "impegni familiari", mentre Russel Crowe, pur se molto interessato, dovette rinunciare a malincuore a causa di impegni precedentemente presi. Infine fu scelto l'attore Stuart Townsend, ma venne rimpiazzato dopo quattro giorni dall'inizio delle riprese con Viggo Mortensen, poiché Peter Jackson si accorse solo alla fine che in video serviva un attore molto più avanti con gli anni.

**Il rifiuto di Sir Connery**

A Sean Connery fu offerto invece il ruolo di Gandalf, ma l'attore non conosceva la saga de "Il Signore degli Anelli" e rifiutò poiché ammise di non aver compreso la sceneggiatura e di non credere di fatto nel film. Le contrattazioni arrivarono fino all'offerta del 15% del totale degli incassi della trilogia, che oggi sappiamo essere una cifra corrispondente quasi a 400 milioni di dollari. Si sarebbe trattato del ruolo più pagato nella storia del cinema. Orlando Bloom era praticamente sconosciuto prima di venir scelto per interpretare l'elfo Legolas nella trilogia; dopo alcune esperienze di recitazione decise di seguire i corsi di una scuola d'arte drammatica, e partecipò al provino per il film soli due giorni dopo essersi diplomato.



Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello


 Anno 6 / n. 52 / martedì, 26 gennaio 2021  
**IN PIÙ Supplementi** è a cura di Errol Superina  
[impiazzi@edit.hr](mailto:impiazzi@edit.hr)  
 Edizione **SPETTACOLI**

Caporedattore responsabile  
 Christiana Babić

Redattore esecutivo  
 Viviana Car

Impaginazione  
 Denis Host-Silvani

Collaboratori  
 Vanja Stoilković, Stefano Duranti Poccetti, Damir Cesarec, Alberto Gerosa, Erika Bamaba, Regina Gigli

Foto  
 Vanja Stoilković, Erika Bamaba, archivio